



Gridi di Marzo

*Quia una hirundo
potest ver facere.*

Et sacrum



Brescia-Cremona, primo Vere 2010
Four Paul
Primavera dell'io

...e fu la profondità di quel suono
in punta di piedi ricamato
che l'agripnia d'un franco fioretto sfogava;

fu, delle galanterie di quel tuo polso sottile,
il virginale,
superbo rabescare;

e, del tuo occhio-terra-bruciata
sotto la linea continua del ciglio corvino,
fu il fervoroso divorare gli accenti polacchi
d'una danza dedicata...

Il cuore sì a lungo inesplosivo
è esplosivo di gioia fino a star male,

le selvatichezze di Machaut trasfigurando
nei frali ed odorosi sorrisi
dell'ars nova d'un prato
di viole e margherite punteggiato,
l'arte della procellosa fuga inquieta risolvendo
nello stupore aurorale
d'un tremulo abbraccio...

tenero quanto tremendo...

...mentre, tra i pensieri,
s'infilava – caro – l'ostinato d'un volto,
a contrappuntare inebriante l'auspicio

d'un sogno a due
sprofondato nel passato
che, repente dissepolto primo vere
da sublime questo vento irruento,

*trascina
la legata sarabanda presente*

nel rapinoso staccato di giga del futuro.



Croce Santo Spirito, 21 Marzo 2010 - 23 Maggio 2010
Ascoltando Paolo Lingiardeggare
tra Arte della Fuga e pentecostana Missa Solemnis
Portrait d'un jongleur

Sei il ricco alchimista
che contenuti ribolle
entro cristalli nitidamente incisi,
 la fiamma divincolando libera
dalla terra ch'imprigiona.

Sei il giullare divino
nell'alta vertigine del salto mortale,
ch'alla purezza dell'idea
 che sfida e sfiora il vuoto
innalza chi a terra rimane.

Sei l'ardito – elegante – pilota d'aliante
ch'in inebriante picchiata
nella plasticità del pieno d'aria rovente
 - della terra obliterando la greve durezza -
precipitosamente s'inoltra in leggerezza.

*

Una tensione
 che mai non sopisce
sostiene te,
tien desto alla vita
chi anche solo t'intuisce:

è passione sfrenata,
 sospirata sensualità,
lucidità controllata;

è calma ed agitata
 energia molteplice
- e moltiplicata.

Di soste saltellanti
 e quizzanti sparizioni
appare senza sosta piena...

*È la tua musica,
il suo continuum...*



Cremona, 29 Marzo 2010
Toccata d'organo

...e poi sei arrivato tu:

*garbo incantevole d'una voce
del sincero splendore d'un sorriso
ammantato,*

*sonoro stupore del concentrato improvvisare
d'una fronte superba,
piena di franchezza...di freschezza...*

*sussurro dolce
che morbido assorda
gli strappi dell'urlo,*

*e tenero petalo mosso dalla brezza
che, con eleganza di passo leggero,
la spina accarezza...*

*Hai sciolto il nodo in gola,
riannodata la corda della viola.*

*Sei la pioggia d'armonici
che fiorisce di zagara
il silente deserto
che nel ri-conoscerti attendeva
- tramontata l'amara stagione avara -
il ri-conoscersi*

giardino pieno d'echi d'aurora.



Cremona 7-10 Aprile 2010
Four Paul, ab imo corde
I giorni di Sant'Omobono

Ripararsi radiosi

*all'ombra d'un protiro antico,
silente ascoltando l'euritmia d'archi
che da secoli in passacaglia si rincorrono
dall'ardore del sole di fuga igniti.*

Monelleggiare di pioggia bagnati

*per vie di cotto medievale arrossate,
tra un sospiro e l'altro la varietà scrutando
di paesaggi interiori in sempiterna variazione;
tra corse e battute d'arresto, innocenti,
felicità e insicurezza respirando.*

E poi, mano nella mano, sulla cantoria salire

*di quel toccante santo dalla testa ciondolante,
preso da chissà quale romanico struggimento,
perso in chissà quale tristezza mortale...
mentre l'infilzato antelamico compagno
muto ringhia la severità del luogo,
la serietà del rito
che si consuma quella soglia valicando...*

E poi lasciarsi

*nel ricordo di quel crocefisso
- la sete, la spugna bagnata -
e nel raggio di sole
che traversa la vetrata*

per ritrovarsi:

*l'intensità d'un profumo
sulle labbra serbata,
al collo stretta una sciarpa di disegno scozzese,
già dall'affetto consumata...*

*...diem per diem,
annum per annum...*



Cremona, 14 Aprile 2010
Teco consumando la soglia di via Milazzo
Improvvisazione (alla maniera di Pavese)

*Per me dura e dolcissima,
 il tuo occhio, oliva nera,
è frantoio di ricchi ricordi
che spremi nella novità saporosa
d'un olio opulento.*

*Tu certo come la terra.
Antico come le mani della madre.*



Dalmine, 25 Aprile 2010

(mentre Petrali risuona a Stagno Lombardo)

Cremona, 1 Maggio 2010

(col pensiero che corre all'emozione d'una sposa)

Al mio cacciatore di aquiloni,

qualche nuvoletta triste

dal cuore discacciando

Bittendes Kind

*Quella ruga tra gli occhi,
come nubi raccolte,*

*solo l'ebano lucente
sorprende
d'uno sguardo
del cielo stellato vestito;*

*solo verde il velluto
distende
del soffio continuo leggero
d'un timbro felpato;*

*solo il baloccheggiare agile
dissolve
- e in piega ridente rovescia -
di dita ch'a fior di labbra sottili
del bacio prolungano carezzevole il vibrato.*

*

*Opulenza fertile della terra bagnata,
respiro del Bodrio a sera,
gioco dell'ape tra l'esplosione gialla dei fiori...*

Tu solo.

*

*E della pioggia il pianto
è asciugato,
assordato è*

l'urlo del tuono.

*Il turbinio del vento
assecondato*

*per lanciar echi
nelle forre ombrose*

*e brillare al sole
l'inquieto rabescare dell'aquilone.*



Cremona, 27 Aprile 2010
Sub signo doloris Pauli
Quinta stagione

*D'umidore velata:
rovello della terra gravida
nell'estenuato riposo dell'inverno.*

*D'argenteo mercurio quizzante:
seta blu della notte d'estate
di manciate di perle gettate palpitante.*

*Dolce di bruno tepore:
foglia d'autunno dai colori bruciati
del calore del sole custode segnata.*

*Di sé nel languore dimentica:
sospiro di Proserpina lieve
a ridestar le fioriture pronta.*

*

La tua pupilla. Le sue quattro stagioni.

Il vento d'emozioni

*che, della mia quinta,
la porta stretta ha spalancata,
slargata.*

Divelta.



Cremona, 28 Aprile - 1 Maggio 2010
Al compositore dei miei pensieri
Der Dichter spricht (Traumerei)

*La manciata di nocciole
e smemorate, dolcissime viole
ch'intiepidisce il tuo sguardo
d'insperato frutto
del mio più disperante autunno*

*è memento
del già fatto raccolto,
dei frutti riposti
- di stanchezze e silenzi sapidi -
d'ogni mia estate passata.*

*

*Bruciati come stoppie
gli anni illuminati e tristi
ch'al tuo seme m'hanno preparata,

riscopro il quieto stupore della terra
che, da fuoco e fedeltà scaldata,
dei germi feroci brulica

della vita nuova.*



Ginevra, 19 Maggio 2010 – Bodrio, 21 Maggio 2010
Dissonanza in cadenza

*Sono l'urlo rosso del papavero selvatico
che, nell'ospitalità antica della tua verde pace,
stuporoso modula in canto
il dolore del sangue dalla terra bevuto,
dalla radice recuperato. Tesaurizzato.*

*Siamo lo sfavillio timbrico
della dissonanza che risolve in cadenza.*

La dinamica armonia del contrasto.



*Cremona, via Cesare Battisti, alba del 21 Maggio 2010 -
Castelvetro Piacentino, Bodrio, verso il tramonto del medesimo dì
Nube del Nord*

*un poco sfilacciata,
di grigio e di lampo venata,*

ero l'imbrica nube che viene dal Nord

*nei tuoi rami di tiglio
rimasta impigliata.*

Ora, del mattino bevendo compatta la luce,

*mi sgravo
d'ombre affamate
ed il morso della scossa
sfamo*

*ingravidata dei brividi lunghi
ch' il mare corrono verde delle tue fronde.*

In pura bellezza d'alba

*tu
m'hai trasfigurata:*

*danzatrice giovane
nel vento rabescante diafana,
degli specchi del Po luccicante,
ruscellante d'echi di risa
ai quattro angoli della terra raccolte,*

*di glicine e robinia
profumata...*



Crémone, le 1er Juin 2010
P'tit vol

*...mais t'attendre,
mon tendre ami,*

*c'est tendre vers mon âme
c'est tant rêver sans drame
c'est t'aimer sans trêve.*

*Toi, mon homme,
mon Adam cher...*



*Croce Santo Spirito, 4 Luglio 2010 -
Dalmine, 25 Luglio 2010
Teco sorridendo al ricordo
di due violiniste "barocchette"
Luce d'ombra*

*Per gustare il silenzio
dopo assaporato il suono,*

lentamente affrettandoti,

*della tua cantoria
hai scesa la scala scoscesa*

*ed il lume pieno del dì di luglio
t'ha in limine templi di spalle sorpreso,
la tua ombra innalzando
sulla mensa d'altare.*

*Ho vissuto il rito sponsale
su quella mensa celebrato
dalla tua ombra filtrato.*

Santificato.

*Ché la tua ombra discreta
è la luce che decisa fa strage
del recidivare d'ogni mia ombra inquieta.*

*Ché la tua ombra garbata
è la luce che prepotente brilla
in ogni mia azione presente.*

Delle mie carte migliori,

tu, lume dall'ombra,

sei la preziosa filigrana.



*Castelvetro Piacentino, in insula mortuorum, 10 Luglio 2010 -
Dalmine, intra moenia matris, 25 Luglio 2010
In memoria di don Giuseppe Panini
Servo per amore*

*Sotto un cielo pulito
come lo sguardo del tuo Bart',*

*con te ho sostato di fronte alla pace
del servo per amore che più ti fu caro
e, stupita, t'ho guardato stupendo
seguarti in memoria
tu stesso servo per amore.*

*Ti devo
- in un giorno assolato
e dal grido delle cicale assordato -
la benedizione
d'una silenziosa e solitaria
goccia di pioggia sul viso:*

*miracolo immenso
della comunione reale
d'un tuo pianto antico.*



*Bergamo, 16 Luglio 2010 -
Dalmine, 27 Luglio 2010
Intermezzo estivale - Ascoltando Keith Jarrett*

Perfezione di cammeo stagliata
contro morbido il curveggiare dei colli
nel crepuscolo estivale,
sopra lo sconnesso brulicare
d'un'orobica Battaglia di Issa.

spalancato all'armonia,
chiudevi gli occhi al mondo.

Affermativo,
anche nel serrare.

Ed il tuo profilo sereno

subito, in me, assordava
ogni tumultuosamente magmatico suono;

evaporava, piano,
il tormentoso gorgoglio
di quella voce tanto amata
appena udita ansimare al telefono...

...e meno forte mordeva
la tigre pena.

*

Se la morte è mostro
dall'oscuro ululato di caverna,

l'amore s'innalza titanico

a potenza chiara
d'inno di vetta.

La felicità è difficile, certo...

*...ma c'è il certo talismano
del tuo volto dolce
a far scudo forte*

*ai sì vulnerabili aneliti
di sì vulnerato cuore.*



*Dalmine, 17-18 Luglio 2010
A Franca, nel suo genetliaco
La bellezza del grigio*

Nella stagione della mietitura assoluta,
quando delle cince
si spengono i liquidi melismi aurorali
e frastornante s'accende
la naccherosa secchezza
dell'ostinato frinir di timballi delle cicale,

è luminosa la nuvola
che l'oro svolgorante
snobilita in argento ossidato.

E odori nel vento, liberi,
l'acqua ed il cielo,
immolati murati
del Mezzogiorno
nella purezza senza macchia.

Della luce sposando assenza e pienezza,
il non-colore grigio
al canto pieno riporta
del colore la bellezza:

è il blu della notte
che riposa,

è il giallo delle stelle
che gridano,

è il rosso della fiamma
ch'a grido e riposo
aspira ed ascende...



Castelvetro Piacentino, Bodrio, 25 Luglio 2010
Poco dopo il primo melisma aurorale d'un nero giullare,
chiusa nel tepore d'un abbraccio forte come la morte
Risveglio

*Con furia di baci e carezze
aggredisci e moduli
lapidei paesaggi interiori*

*e d'un labbro lo spigolo duro
con dolce violenza modelli
in morbida curva di sorriso.*



Castelvetro Piacentino, Bodrio, 28 Luglio 2010
- Cremona, Via Milazzo, 28 Luglio 2011
Cherry Brandy

*D'una rosa recisa
l'ambrato incarnato
che l'estate consuma e impallidisce
tra amate le tue mura avite;*

*la corsa sfrenata
del leprotino occhio-di-bambola
che disamata la città frena, fiume di bitume serpeggiando
poco oltre l'isola verde d'un'infanzia incantata;*

*ed il cucciolo bruno insepolto,
un bimbo rimasto senza volto,
primo quel filo d'argento
tra il nero dei tuoi capelli còlto...*

*Vorrei bastasse l'altalena
che, presso il cespuglio dei fiori frali
protetti dai pioppi secolari,
il tuo amore apparò
per una monella adorata*

a scancellare ogni pena provata.

*E d'ogni presente e futura
caducità e caduta*

a tener lontana la paura...



Sirmione, 1 Agosto 2010
Mentre Paolo suona alla SS. Trinità di Parma
Bagatella del buon seminatore

Delle nere convulsioni
del cirro
che, dalla burrasca posseduto, ti segue

tu - sereno - sorridi,

seminatore di buona semente,
di misurato gesto sapiente:

conosci la danza

che scioglie in pioggia
gli umori che turbano il cielo
ma la terra - dissetando - rallegrano

e ad essa ti abbandoni vigile

ut magister magistralis
qui du Wohltemperierte Klavier
le tourbillion intelligent connaît par coeur.

E sopra il frumento
che sulla terra sfiorata dal vento
tenero intona il primo canto

contempli - bellissima -
la sfogata nuvola bianca

ch'alla diafana lietezza
del suo eterno viaggiare
- per un istante posata -

si concede smemorata...



*Dalmine, Notte di San Lorenzo 2010
mentre Paolo suona a Crocefieschi
Chiaroscuro (per un ritratto)*

*E quando con un bacio
l'alba ha finalmente tradito
la notte che mai si concedeva*

*è bastata una viola
a far rifiorire tutta l'anima.*



Cremona, Sant'Omobono, 18 Settembre 2010
...parafrasando Shelley

Io...ti prego:
innalzami come un'onda, una foglia;
una nuvola.
Ché io cado sulle spine della vita - e sanguino.

Un grave peso di ore ha incatenata, incurvata
una a te troppo simile:
indomita, e veloce;
ed orgogliosa.

*

Fa' di me la tua cetra, così com'è della foresta;
che cosa importa se, come le sue,
anche le mie foglie cadono?
Il tumulto delle tue forti armonie
eleverà, da entrambi,
un canto
profondo ed autunnale;
e dolcemente triste.

Che tu sia dunque il mio spirito, o Spirito fiero!
Spirito impetuoso, che tu sia me stessa!

Come fossero foglie appassite,
disperdi, per tutto l'universo, i miei morti pensieri
e che io possa rinascere!

Sii tu a spargere tra gli uomini
- come da un focolare non spento, ceneri e faville -
l'incantato tintinnare delle mie parole!

E, per la terra che dorme,
sii tu, attraverso il mio labbro,
la tromba che squilla penetranti profezie.

Oh, Vento,

*se vien l'Inverno,
può davvero la Primavera esser sì lontana?*



Napoli, Chiostro di Santa Chiara, 18 Maggio 2011
- Cremona, Via Milazzo, 27 Luglio 2011
Nel chiostro di Santa Chiara

*Cercavamo il sole finché non bruciava,
rientravamo nell'ombra finché non gelava:*

*nel giardino di zagare e maioliche
che giall'azzurro risplende nel cuore di Napoli intatto,
inteneriti e divertiti
immaginavamo insieme il parlottare
delle monachine di buona famiglia,
maggiormente paghe di muliebre complicità
che di mistica unione sponsale.*

*Da sì garbato comune fantasticare
d'improvviso m'ha sviata
 lo svettare al Mezzodì
delle colonne in secolare corsa
nel cristiano chiostro:*

*eterno nell'inno d'amore al Magnifico Fattore
ho rivisto lo sguardo in alto puntato
 di colei che, prima di te,
 sola
presi per mano,*

*quando, del pari oscillando tra blandizie e sevizie d'Apollo,
 Demetra a Persefone mostrava
disseccati i nudi rocchi d'un tempio ad Olimpia,
 sobrio ed ostinato significando
il canto da Hera per lo sposo Zeus intonato.*

Subito m'hai stretta la mano.

Per dirmi che ci avevi raggiunte.



Cremona, 25 Maggio 2011
Ricercare sul ricordo di te che, nel cuore dell'inverno,
vegli su un fagottino assopito
al tepore crepitante del caminetto di Spiazzi
Modulazione (corno da caccia)

*...pastoso un registro
di corno da caccia:*

*sentore bruno e porpora
dello spiedo sulla brace,
sapore passito di cuoio ambrato
del sorso di cognac invecchiato,
scura carezza velluto
del muschio di sottobosco felpato...*



*Cremona, la notte tra il 22 e il 23 Maggio 2011
Tavolozza daltonica (la banda di Monticelli)*

Volitivo in compassato tabarrino,

*di Monticelli i rustici bandisti
in ritmo ternario, senza sgarrare,
appena treenne inseguisti:*

*la melodia timbrica che non vedeva
già allora così sentendo,*

*precoce il piccolo daltonico
l'arte magistrale apprese del macinare
una sonora sfavillante tavolozza personale.*

*E del musicista in erba il sogno
tra i sogni ancora riaffiora del musico in fiore*

*se, dormendo, tu non articoli colorate parole
ma della bombarða mimi,
tenero e buffo,
il pingue graveggiare...*



*Cremona, Biblioteca Civica, 28 Maggio 2011
Attendendo il concerto verdiano di Paolo a Casalbuttano
Tricolore*

*La radice verde del nord,
la corolla rossa di sole del sud:*

un fiore rovesciato

*che alla luce bianca dello iato simbolico
- ch' in armonia dei complementari lo schiaffo ammortizza -
in sofferenza non sale.*



*Rieti, la sera del 20 Maggio 2011
Voce recitante per il concerto verdiano di Paolo
sul Dom Beços di Barthélemy Formentelli
per la chiesa di San Domenico
Schizzo verdiano (impressione, da dietro l'altare)*

*Gessato pentagrammato,
suono tricolore:*

*dall'imponente modulato baroccheggiare
d'una fonica fotografia dei getti di fonte a Versailles,
rutilante l'italica cromofonia
fantasiosa zittisce, di modernità frizzante,
la romanica salmodia ispanica
dallo scialbo, con garbato riserbo, intonata.*

*un concerto divertente?
Commovente, invece,
del sussurro accorato
del flautino in eco
e d'amaranto amaro
del cromorno rotondo recitante.*

Aria gelata, asfalto bagnato.

Cordialità di commensali in tavola;

*invitata d'onore
- inattesa -
l'emozione provata.*



Rieti, la notte tra il 20 e il 21 maggio 2011
Stecca

*Scivolasti tra i lini troppo freschi
cercando il morbido calore di un corpo.*

*Trovasti umidori d'ombra
e trafitture d'affilati capricci.*



*Rieti, la mattina del 21 Maggio 2011
Lo strasunino del Don Bedos*

Capricciosa di note stonate,
chino il tuo capo alla tristezza.

Pacata giganteggia
nelle palpebre chiuse con stanchezza
(e più non alza la mano, affranta,
quel tuo ciuffo corvino
che sulla sgombra fronte bella pesa),
nel respiro che perde suono,
nella parola che immediata svapora
d'inutilità amara...

..questa ruggine
che il mio cuore inesausto rigurgita
e sulla corda vocale cacofonica indugia...

lo strasuonino
ineliminabile, insovrastabile,
- insopportabile -
che tormentoso di tormento perdura
quando sovrane le armonie del Dom Bedos
trovano pace.



*Parma, la sera del 22 Maggio 2011
- Cremona, il pomeriggio del 27 Luglio 2011
Armonie di una sera padana*

*I balconcini rosati di vaporosi francesini,
fresco il profumo ombroso dei tigli di San Paolo,
folli di giallo delle rondini i gridi
 ch' il biancazzurro che in lavanda intenebra
 nere svergolano,
 di gioia accentando la sera;
ed il sale sulla pelle bruciato
dal calore d' un dì di maggio estivale;
in bocca - ancora - fragranze di luppolo e pompelmo...*

*Corre sonora la tua mano
 delle armonie d' una sera padana
inconsapevolmente felice,
in consapevole comunione di spirito
con l' affilato monaco bianco
 d' una vita in preghiera sublimata
 felice soltanto.*

*Lungo il profilo ottagonale del Battistero
lieve passeggio il pensiero,
l' accordo lento gustando
della silente pietra rosa
 - che romanica s' arriccia
 in ieratico o grottesco scultoreo ricamo,*

*col canto piano della liturgia vivente
 - che sale svelta alle stelle*

*lungo l'ogiva
fiammeggiante sul fonte.*



*Cremona, sera del 12 Luglio 2011
Mentre Paolo suona a Camaldoli
Il mio Canto*

Brace d'alba inestinta
l'illune cappa della notte
bruci inesorabile.

E fanfara di luce giubilante
silente la cella
sveli abside dorata;

e di trasfigurazione tintinnante.

Sei tu, mio sposo,
colui che i miei veli
col primo mattinale bacio bruci

per restituirmi, ogni aurora,
ai giorni
della povertà in ispirito

oltre ogni misura ricchi.

*

Più non cavalcano
delle falci di luna
sempre nuovo il terrore,
ma suadenti sussurrano
di sonagli d'argento favole antiche, e di seta blu:

d'un riso ch'è raggio di sole
dalla silente dolcezza
sfingi sedotte,
silenziose e dolci
le ombre della sera
s'allungano infine lente

*e si sciolgono in pace
nella pace della notte.*

*È allora che, sulla tua spalla salda,
adagi
la bimba stanca;
e, col calore del tuo amore,
l'intirizzito fagottino
circonfondi.*

*E mi sei padre
e madre*

*mentre, con commosso stupore,
alla felicità infantile rinasco*

*di chi, infreddolito,
viene riscaldato;
e di chi, sfinito,
viene sostenuto.*

*

*Il nero tempo andato
così tu riscatti
nel felpato astuccio
dell'aurora che porta il sole.*

*Così io, rondinella barcollante di festa,
t'inghirlando di gialli gridi di marzo
sussultando libera nel volo ogni ora del dì,
ebbra dell'aria fragrante di splendore
di cui sonoro hai inondato il mio cielo.*

*È per te, celeste mio compagno terrestre,
ch'un giorno improvviso ho ricordato
- e ch'ogni atteso istante ora gustando intendo -
come sia la poesia,
non l'usato lamento,*

*ma della gioia
sempre nuova la danza.*



Cremona, Via Milazzo, 9 Agosto 2011
Nel pomeriggio che prepara un tuo concerto a Caldonazzo
Mosaïque aux quatre saisons

Colorate le smaltate maioliche
murate nell'opaco cotto di Pomposa,
dell'ultimo oro del giorno coppe,
d'inudite paleocristiane salmodie e tiepido miele settembrino
mistico, umanissimo crogiolo;
delle fiammeggianti vergini sdutte l'eterna lucerna
nella già troppo fresca, già troppo precoce
caduca penombra della Steccata
dell'attesa gravida del rincorrersi di voci d'organo
da dietro l'altare lungo la navata;
e la bionda dolcezza dei vitigni elvetici,
con morbido rigore adagiati
su colli già bruni e del peso dei grappoli sgravati;

Lo splendore gelido dell'inverno di Treviso
(combattuta a carezze di bollente cioccolata
della luccicante brina
la lama tagliente, la sferzata);
della falce di luna l'argenteo lume
per le disertate calli della cara Sirmione,
le tante ombre estivali sì tanto lungamente passeggiate
finalmente sciolte da due mani allacciate;
e lo scricchiolare, a gennaio,
d'una scala parigina in rue de Tolbiac,
nell'ansimare prolungando l'emozione
dei marmi senza pace di Rodin,
del loro silenzioso fragore
(ti rivedo vedere per me, non visto,
della centauressa di donna assetata
lo spasimo d'una mano,
ad un ramo vanamente avvinghiata...);

e d'una sera di musica verdiana a Crema
il bouquet tricolore
di pioggia marzolina bagnato
(e di qualche mia capricciosa lacrima,
da irragionevole astro offuscato);

la rosa viola

ad aprile tra le nostre mura fiorita
per l'amore di Oskar, d'azzurri sandali calzato,
e l'agonia di Camille, struggente scricciolo arrabbiato;
ed i fiori di Lonato
(e il mio vestito a fiori, solo per te indossato),
luminoso di giall'azzurre galanterie
il chiostro delle clarisse partenopee
e la bufera del suono arroventato
nella fredda primavera di Rieti
(*Deus meus pone illos ut rotam: o scintilla, paglia, dispersione!*);
la lama di lago luccicante di specchi
d'un mattino a Lugano
d'inatteso tepore generoso
dopo una sera di sapiente conversare in mansarda
dall'ingenerosità del cielo grigio
ad una riunione di massoni affratellata;

ed i cipressetti a baionetta sul Garda
ch'il sole di giugno, garbato,
spunta del ricordo pungente
a tanti giovani spenti dovuto,
al loro cuore tanto ardente;
rosso e bianco
il certosino secolare archeggiare
dei solitari chiostri pavesi
e, a fiorentini lumi di candela,
le variazioni condivise sul tuo vivo racconto
di squisita cacciazione ripiena...;
e, nella tiburtina canicola,
tra naccherose cicale e arabeschi pianistici,
trasognato il vagolare *animulae vagulae blandulae*
verso bizzarro infine il baluginare
di cortili andalusi
nel vociare della piazza pulsante di ritmi moreschi
dell'altrimenti lenta e silente estate cremonese.

E - solo mio per te solo - il racconto incantato
dei sambuchi bagnati di Ecoen,
delle pietre ferite di Gaillon,
delle teste ciondolanti di Quarton
(ascoltando le voci del silenzio del Louvre,
sotto veloci del Nord i cieli irrosi,
di favole gotiche
al vento freddo sciorinate fascinosi...).

E - solo tuo per me sola - l'incanto d'un sorriso stanco
una domenica mattina, da Sorbolongo, radioso riportato
per alleggerirmi d'un peso, l'asfalto divorando;
come agrodolce, ogni sera di poche parole,
una forlane dedicata al pianoforte
o liutoso l'arpeggiare del clavicordo
- adagio adagio,
per fuggire ogni doloroso ricordo...

*

...se libere lascio cantare le emozioni
nel vespro estivo,

di queste tessere
liberamente si compone
il mosaico delle mie ultime quattro stagioni...

...non più materia e gravità,
ma luce
- ch'è suono e leggerezza...

...anche se, qua e là,
la ghisa nereggia
del dolore andato (e mai passato)
ed inespica del raggio la corsa colorata

*nel tassello sconnesso
d'un affetto malato...*

*anche se una tessera
è il marmo sbrecciato
d'un fiore sfiorito o strappato...*

*Se libere lascio danzare le emozioni
nel crepuscolo d'estate,*

*leggere le dita liberamente intrecciano
e nella sera luminose volteggiano
colori, suoni, profumi, sapori e sensazioni*

delle nostre prime quattro stagioni.

*Darti la mano
è stato ricevere in dono la tua:*

*il mosaico che stasera ti dono,
non la mia mano invero, ma - attraverso di me - la tua
con grazia d'amore ha composto*

*die per noi
il più splendido dono.*



Sirmione, 19 Agosto 2011
Nell'alba luminosa che ride del sorriso più bello della mia mamma
nel terzo anniversario della sua morte,
ricordando il gesto di Paolo che, con gli occhi pieni di pena e tenerezza,
teneva vivi i miei moribondi sorrisi
appendendo ovetti svuotati al nostro primo albero di Natale
I lembi del cuore

Per questo il cuore ha due lembi:

*al lobo che troppo ascende
per troppo gravame di granitica macina,*

*diafano il sorriso che danza
in pupille d'amore all'alba*

*d'orecchini splendidi d'oro antico
prezioso il tanto tintinnare appende...*

*... e dell'aritmia la violenza
posa in battito*

vitale d'armonia.